



Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO

Tel 02/5391750 – e-mail: madonnadifatima@chiesadimilano.it

<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>

La Parola

Camminiamo...
...insieme

Anno Pastorale

2019/2020

7 giugno

2020

39



SANTISSIMA TRINITA'

Es 3,1-15; Sal 67; Rm 8,14-17; Gv 16,12-15

OTTANT'ANNI

Di sicuro tanti di voi conoscono il racconto rabbinico che parla dell'età di Mosè. Dice più o meno così: "La vita di Mosè fu di centoventi anni: quaranta in Egitto prima di fuggire, quaranta nel deserto fino all'incontro con Dio, quaranta per condurre il popolo fino alla Terra Promessa". Non occorre essere dei fenomeni in matematica per capire che l'incontro tra Dio e Mosè in fondo al deserto avviene nell'ottantesimo anno di vita dell'amico del Signore. Si può dire di tutto di lui, tranne che sia giovane. Non è mai troppo tardi, ci viene da pensare, e d'altra parte un Dio per il quale "mille anni sono come un giorno, e un giorno come mille anni" (cfr 2Pt 3, 8) non ha certo problemi di tempo, per Lui non esiste il "fuori tempo massimo". Dio trova sempre il momento giusto, anche quando all'uomo tutto appare finito e perduto, e questo ci fa tirare il fiato, ci dà respiro. Potremmo pregare così: "Signore, io sono sempre in ritardo, ma Tu arrivi in tempo, io mi perdo gli appuntamenti importanti, ma Tu sei sempre puntuale. Grazie perché ci sei, perché mi cerchi, mi aspetti".

Ma un altro pensiero mi raggiunge sempre più spesso quando rileggo la pagina dell'Esodo che oggi ascoltiamo nella prima lettura. L'ottantenne Mosè che si imbatte nello straordinario spettacolo del rovetto ardente ha passato metà della sua vita nel deserto, nel silenzio, in compagnia di un po' di capre, tra incontri e parole rare, attraverso giornate di infinita solitudine. Questo silenzio l'ha cambiato, l'ha scavato, l'ha trasformato. Ci sono voluti quarant'anni di pochissime parole e di molti pensieri nei quali i ricordi hanno trovato posto e pace, gli errori commessi sono stati riletti, gli entusiasmi giovanili presuntuosi e inopportuni si sono placati. Il deserto ha purificato Mosè, l'ha levigato, l'ha asciugato, e adesso è pronto. Ha tenuto l'essenziale, non ha smarrito il fuoco della curiosità, il desiderio di conoscere e di sapere. Quando vede da lontano ardere il rovetto si mette in cammino, cambia strada, si vuole avvicinare per guardare meglio. E poi si ferma a distanza, con timore e rispetto, come si conviene davanti al Divino. Molto tempo prima gli era sembrato di avere chiara davanti a sé la propria missione, gli era parso di essere preparato, forte, pieno di energia e di potere. Non era forse uno dei personaggi più eminenti di tutto l'Egitto? Eppure aveva capito molto poco di sé, e quasi nulla di Dio. Dio non l'ha scelto nel momento migliore della sua vita, non l'ha voluto come suo amico nel momento del massimo splendore umano della sua parabola di forza e di potenza. Lo sceglie, lo vuole adesso: vecchio, debole, impacciato, ma purificato da un lungo cammino di nascondimento, di delusioni e di fallimenti. Dopo quarant'anni di deserto, Mosè finalmente è arrivato al punto di partenza.

Eccolo lì, allora, davanti al rovetto che arde e non si consuma, un prodigio, un miracolo mai visto. Mi viene da pensare che Mosè rilegge se stesso, la propria vita, in quel cespuglio di spine. È come se pensasse così: "Chi sono io, Mosè, chi mai è l'uomo su questa terra? Io sono come un grumo di rami secchi, una cosa da niente in fondo a una strada di sassi e di sabbia che non percorre nessuno. Io sono un dettaglio, un nulla, qualcosa che si vede senza ricordare, che si dimentica in fretta, poco utile, non bella da guardare. Ma ecco, può capitare anche a me di essere preso e conquistato dal fuoco dell'Eterno, un fuoco che mi fa bruciare ma non mi distrugge, che mi fa ardere ma non mi annienta. E allora io, povero cespuglio secco, divento un prodigio, posso ricominciare, posso ripartire".

A volte, guardando alla nostra vita, ci viene da ripetere le sue stesse parole.

don Davide

Lettera sul tempo estivo – Parrocchia Madonna di Fatima, Milano

Ai nostri parrocchiani.

In particolare a tutte le nostre famiglie con bambini.

La crisi sanitaria, economica e sociale scaturita da questa pandemia ha toccato tutti, ma come spesso accade nelle situazioni di emergenza, fin da subito ha infierito sulle persone più fragili e sulle situazioni già da prima in precario equilibrio.

Fra queste ci sono le famiglie, in particolare quelle con bambini e ragazzi in età evolutiva, che con la chiusura improvvisa della scuola e l'inizio della Fase 1 sono entrati in un lungo e penoso periodo di privazione della socialità, delle amicizie quotidiane, di continuità e integralità del percorso scolastico.

In questo periodo, il Consiglio dell'oratorio insieme ai preti della parrocchia è rimasto in forte attesa di indicazioni ministeriali e poi regionali per la riapertura dei centri estivi, ben coscienti che con la ripresa di tante attività lavorative voi famiglie sareste state in difficoltà nella gestione quotidiana dei bambini. Solitamente, già a marzo si iniziava a parlare di oratorio estivo nelle varie riunioni parrocchiali e giustamente molti di voi ci hanno già chiesto nei giorni scorsi qualche informazione circa questa esperienza. Tuttavia, solo dopo aver ricevuto l'*Ordinanza regionale* del 29 maggio, a complemento delle *Linee guida nazionali* per la ripresa della socialità di bambini e adolescenti, abbiamo potuto ritrovarci in Consiglio per confrontarci realisticamente sulle nostre possibilità di fronte alle richieste legislative.

Questi documenti potete recuperarli in rete e probabilmente molti di voi li avranno già letti o ne avranno sentito parlare; ne è sufficiente comunque una rapida lettura per intuire che in quelle pagine, punto dopo punto, norma dopo norma, viene fatto evaporare e di fatto viene reso impraticabile l'oratorio estivo che conosciamo e che ogni anno tocca le 400 presenze tra animatori e bambini del nostro quartiere.

Non vi tediamo elencando tutte le problematiche che emergerebbero dal tentativo di applicazione delle misure di contenimento epidemiologico. Ne mettiamo in luce solo le principali:

- **Distanziamento, mascherine, triage in accoglienza.**

Anche dentro l'oratorio, all'interno e all'esterno continuerebbero a valere le norme del distanziamento sociale di almeno un metro e di mascherina ben indossata (naso e bocca), a partire dai 6 anni di età.

Bambini che stanno insieme per molte ore, sotto il sole e il caldo dell'estate, senza potersi avvicinare: quale esperienza possiamo proporre loro che duri per parecchie settimane e che non li annoi dopo due giorni? Purtroppo sappiamo che nei luoghi pubblici diversi bambini non rispettano queste norme di precauzione e le famiglie talvolta si arrendono alla loro normale vivacità, ma in oratorio "chiudere un occhio" su queste cose non sarebbe possibile perché ci sono di mezzo responsabilità di terzi e verso terzi molto serie. Rischieremo di far vivere ai bambini un'esperienza estenuante di continui richiami per contenere la loro normale voglia di divertirsi nel modo in cui sono abituati e naturalmente portati.

Secondo le normative regionali ogni giorno a tutti i bambini, a tutti i volontari, a ciascun accompagnatore di ogni bambino all'ingresso in oratorio, un operatore, indossando apposita mascherina e guanti, deve misurare la temperatura corporea. Capiamo che nel caso la temperatura dovesse aumentare nel corso della giornata a un bambino/volontario si dovrebbe ricorrere alla sospensione delle attività come precauzione contro l'epidemia: questa precarietà della proposta, sospesa a sintomi (febbre, mal di gola...) che facilmente possono emergere in un bambino durante la giornata di oratorio estivo, si configura davvero come servizio stabile e sufficiente per le famiglie che avrebbero bisogno di qualcosa di più stabile, continuo, garantito?

- **La gestione e gli spazi.**

I bambini devono essere suddivisi in piccoli gruppi, ciascuno seguito da un adulto formato, sotto i 60 anni. In particolare, per i bambini tra i 6 e gli 11 anni si prevede il rapporto di 1:7 (un adulto ogni sette bambini). Questi gruppi non devono interagire fra di loro, devono rimanere stabili per tutto il periodo, il volontario preposto alla cura di un gruppo deve rimanere sempre lo stesso.

La disponibilità di un volontario dovrebbe essere quotidiana e continua, per seguire un gruppo di appena 7 bambini. Il nostro oratorio (e non solo: ormai tutto il mondo del volontariato sta patendo gravemente), a livello di *presenze stabili di volontari*, cioè per l'intera giornata e l'intera settimana, ha sempre registrato grande carenza e ha goduto della disponibilità di persone che oggi però sono fuori età massima per affrontare in sicurezza questa circostanza.



LA PENTECOSTE E LA CHIESA DI OGGI

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia pronunciata da papa Francesco nella solennità di Pentecoste (31 maggio 2020)

Veniamo a noi, Chiesa di oggi. Possiamo chiederci: “Che cosa ci unisce, su che cosa si fonda la nostra unità?”. Anche tra noi ci sono diversità, ad esempio di opinioni, di scelte, di sensibilità. Ma la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi. E questa è una brutta tentazione che divide. Ma questa è una fede a nostra immagine, non è quello che vuole lo Spirito. Allora si potrebbe pensare che a unirci siano le stesse cose che crediamo e gli stessi comportamenti che pratichiamo. Ma c'è molto di più: il nostro principio di unità è lo Spirito Santo. Lui ci ricorda che anzitutto siamo *figli amati di Dio*; tutti uguali, in questo, e tutti diversi. Lo Spirito viene a noi, con tutte le nostre diversità e miserie, per dirci che abbiamo un solo Signore, Gesù, un solo Padre, e che per questo siamo fratelli e sorelle! Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico.

Giungiamo finalmente a capire qual è il segreto dell'unità, il segreto dello Spirito. Il segreto dell'unità nella Chiesa, il segreto dello Spirito è *il dono*. Perché Egli è dono, vive donandosi e in questo modo ci tiene insieme, facendoci partecipi dello stesso dono. È importante credere che Dio è dono, che non si comporta prendendo, ma donando. Perché è importante? Perché da come intendiamo Dio dipende il nostro modo di essere credenti. Se abbiamo in mente un Dio che prende, che si impone, anche noi vorremo prendere e imporci: occupare spazi, reclamare rilevanza, cercare potere. Ma se abbiamo nel cuore Dio che è dono, tutto cambia. Se ci rendiamo conto che quello che siamo è dono suo, dono gratuito e immeritato, allora anche noi vorremo fare della stessa vita un dono. E amando umilmente, servendo gratuitamente e con gioia, offriremo al mondo la vera immagine di Dio. Lo Spirito, *memoria vivente della Chiesa*, ci ricorda che siamo nati da un dono e che cresciamo donandoci; non conservandoci, ma donandoci.

Cari fratelli e sorelle, guardiamoci dentro e chiediamoci che cosa ci ostacola nel donarci. Ci sono, diciamo, tre nemici del dono, i principali: tre, sempre accovacciati alla porta del cuore: il narcisismo, il vittimismo e il pessimismo. Il narcisismo fa idolatrare sé stessi, fa compiacere solo dei propri tornaconti. Il narcisista pensa: “La vita è bella se io ci guadagno”. E così arriva a dire: “Perché dovrei donarmi agli altri?”. In questa pandemia, quanto fa male il narcisismo, il ripiegarsi sui propri bisogni, indifferenti a quelli altrui, il non ammettere le proprie fragilità e i propri sbagli. Ma anche il secondo nemico, il vittimismo, è pericoloso. Il vittimista si lamenta ogni giorno del prossimo: “Nessuno mi capisce, nessuno mi aiuta, nessuno mi vuol bene, ce l'hanno tutti con me!”. Quante volte abbiamo sentito queste lamentele! E il suo cuore si chiude, mentre si domanda: “Perché gli altri non si donano a me?”. Nel dramma che viviamo, quant'è brutto il vittimismo! Pensare che nessuno ci comprenda e provi quello che proviamo noi. Questo è il vittimismo.

Infine c'è il pessimismo.

Qui la litania quotidiana è: “Non va bene nulla, la società, la politica, la Chiesa...”. Il pessimista se la prende col mondo, ma resta inerte e pensa: “Intanto a che serve donare? È inutile”.

Ora, nel grande sforzo di ricominciare, quanto è dannoso il pessimismo, il vedere tutto nero, il ripetere che nulla tornerà più come prima! Pensando così, quello che sicuramente non torna è la speranza. In questi tre – l'idolo narcisista dello specchio, il dio-specchio; il dio-lamentela: “io mi sento persona nelle lamentele”; e il dio-negatività: “tutto è nero, tutto è scuro” – ci troviamo nella carestia della speranza e abbiamo bisogno di apprezzare il dono della vita, il dono che ciascuno di noi è. Perciò abbiamo bisogno dello Spirito Santo, dono di Dio che ci guarisce dal narcisismo, dal vittimismo e dal pessimismo, ci guarisce dallo specchio, dalle lamentele e dal buio.

Fratelli e sorelle, preghiamolo: Spirito Santo, memoria di Dio, ravviva in noi il ricordo del dono ricevuto. Liberaci dalle paralisi dell'egoismo e accendi in noi il desiderio di servire, di fare del bene. Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi. Vieni, Spirito Santo: Tu che sei armonia, rendici costruttori di unità; Tu che sempre ti doni, dacci il coraggio di uscire da noi stessi, di amarci e aiutarci, per diventare un'unica famiglia. Amen.

continua da pag. 2

Altro grande tema sono gli spazi: chi guarda gli ampi spazi esterni del nostro oratorio e si illude che possiamo contare su di essi per contenere un grande numero di bambini non si rende conto che ultimamente le possibilità di accoglienza vanno riferite agli spazi interni, decisamente ridotti, dove far riparare tutti i bambini in caso di maltempo improvviso.

La questione volontari e il tema degli spazi ci portano a concludere che non potremmo accogliere che qualche decina di bambini, probabilmente non in modo continuo e difficilmente col pranzo, perché questo richiederebbe ulteriori garanzie sanitarie che non siamo in grado di soddisfare.

I bambini che solitamente usufruivano del nostro servizio arrivavano a 350: con quali criteri potremmo escludere almeno 200 fra loro? Non vogliamo che una comunità si spacchi e si creino tensioni inutili in un tempo già difficile di per sé.

L'ipotesi di turnazione dei bambini, che permetterebbe una presenza saltuaria e parziale per ciascun bambino, non andrebbe comunque incontro alle esigenze di genitori che lavorano tutto il giorno.

• **La responsabilità.**

In tutto questo discorso, ultimo ma non meno importante rientra il tema della responsabilità legale di quel che si organizza tra le mura oratoriane. Con realismo, al momento riconosciamo di non avere le risorse necessarie per aiutare i bambini a ritrovare una socialità fra di loro dopo i mesi di lockdown, o almeno, questa scrupolosa normativa non ci consente di farlo con le forze che potremmo mettere in campo.

Dunque, non senza sofferenza, per tutte queste problematiche quest'anno dovremo rinunciare all'oratorio estivo. Ve lo diciamo sapendo che questa decisione graverà sulle spalle di molti; d'altra parte, fosse stato per noi, a quest'ora saremmo già stati pronti ad aprire nel giro di pochi giorni.

Ci stiamo già attivando invece per settembre, quando insieme alla normativa che arriverà per le scuole speriamo di poter riaprire in sicurezza anche noi per riprendere le attività invernali ordinarie.

Buon tempo estivo a tutti.

I Consiglio dell'Oratorio
con don Davide e don Roberto

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** riapre



da Lunedì 8 giugno
con il seguente orario:
da lunedì a venerdì
dalle ore 9.30 alle ore 12.00



Centro
di
Ascolto
Parrocchiale

Da Lunedì 8 giugno
i volontari del

CENTRO DI ASCOLTO

sono disponibili

esclusivamente per contatti telefonici,

LUNEDÌ dalle 9.30 alle 11.00 e
SABATO dalle 15.00 alle 17.00

Chiamare 02.5391750

Speciale preghiera per...

LUISETTI PIETRO ERCOLE (Via Pick Mangiagalli 21) di anni 88
deceduto il 30 maggio

BRESSANELLI SEVERINO ITALO (Via Bottoni 10) di anni 78
deceduto il 30 maggio

*Rino Gallo ringrazia sentitamente i tantissimi parrocchiani
che gli hanno dimostrato affetto e vicinanza in occasione
della morte della sorella Luciana.*

ORARIO SS. MESSE DAL 18 MAGGIO
SEMPRE NELLA CHIESA DI FATIMA

FERIALI
ore 9.00
ore 18.00

PREFESTIVE
ore 18.00

FESTIVE
ore 8.30
ore 10.00
ore 11.30
ore 18.00